



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gescos 

GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Lunedì 10 Giugno 2019

Piazza Mercato, seicento firme per fermare il degrado: aiutateci

Si mobilita piazza Mercato: poesie affisse alle transenne, disegni sulle saracinesche tristemente abbassate e «raccolta firme per sbloccare i cantieri Unesco fermi da 7 mesi». L'indignazione c'è - causa il danno sempre più grave di una piazza sventrata e coi lavori al palo, causa il degrado di un luogo della storia abitato da basoli accatastati, topi e immondizia - ma il fronte della mobilitazione non è unito. Sono ben tre, infatti, le diverse manifestazioni organizzate ieri, le divisioni hanno avuto la meglio. Due di queste sono raccolte firme, l'altra un reading di versi organizzato dalle associazioni «Poesie Metropolitane» e «Na Cosa». Circa 600 le firme raccolte a pochi metri dalle fogne aperte. In attesa della (lenta) riqualificazione, «sono pronti 3 milioni per il lotto 3 e per i costi aggiuntivi della variante da apportare al progetto di piazza Mercato, grazie all'amministrazione che ha recuperato fondi da Città Metropolitana - annuncia il presidente della II Municipalità Francesco Chirico - Ma i tempi di attesa si sono allungati troppo e la situazione è inaccettabile».

POESIE E PROTESTE

Versi appesi alle transenne del cantiere-immondezzaio. Letture collettive. Disegni artistici sulle troppe saracinesche abbassate di piazza Mercato, dove il sogno dell'Unesco è diventato una trappola negli ultimi mesi: «Il senso di

questa manifestazione - spiega Rosa Mancini, organizzatrice di «Segni in versi» - è utilizzare l'arte per portare questo luogo al centro dell'attenzione. L'arte come protesta, perché questi cantieri hanno portato degrado. La burocrazia toglie bellezza a piazza Mercato. Stiamo leggendo poesie vincitrici di un contest nazionale». «Se, come spiegato dall'assessore, la sistemazione delle fogne - spiega Claudio Pellone, presidente del Centro Commerciale Naturale Antiche Botteghe Tessili - è il nodo centrale del blocco dei cantieri, emerge una perplessità sul piano esecutivo originale, che evidentemente era fallace. Quando si va a bando il progetto dovrebbe essere perfetto. La variazione ai sottoservizi non è di lieve entità. La situazione non è facile».

LE RACCOLTE FIRME

Due gazebo ad accogliere i cittadini indignati. Uno al Carmine, con Ciro Cinquegrana, consigliere della II Municipalità: «Sono stati detti fiumi di parole, ma il cantiere sta così da un anno e mezzo - spiega - È incustodito, con le fogne aperte, ed è un problema economico e igienico sanitario. Abbiamo raccolto 400 firme in una mattinata. Il problema riguarda dei sottoservizi che non erano censiti. Ma il dirigente Unesco D'Angelo è piuttosto evasivo nelle risposte: in parlamentino ci disse che i lavori sarebbero iniziati entro dieci giorni, ma da allora sono passa-

ti 3 mesi. Anche il campanile del Carmine è ancora bardato». All'altro gazebo si trova Giuseppe Brandolini, segretario dell'associazione Promozione Sociale piazza del Carmine: «La nostra è una iniziativa diversa - dice - Abbiamo raggiunto quasi 200 firme, ma faremo altre manifestazioni. Bisogna sbloccare i cantieri». Non distante da Brandolini c'è un cittadino, Rosario Astuto: «Mia figlia Conny soffre d'asma - racconta - e abito di fronte ai basoli sollevati. Lei sta male da sette mesi tutti i giorni, a causa della polvere del cantiere». «Nel corso dei lavori - aggiunge Chirico - la direzione tecnica comunale si è trovata di fronte ad un sistema fognario al collasso e che ha necessitato di interventi costosi e non prevedibili, ecco perché sono stati fermati i lavori: per rimodulare il progetto. Il Comune ha superato la problematica economica recuperando 3 milioni dalla Città Metropolitana. Cumuli di macerie, sversamenti abusivi, polvere e topi. Serve una task force che permetta la ripresa dei lavori in pochi giorni». Il restyling, bloccato dalla burocrazia, qui in piazza Mercato sta diventando per molti un rimorso.

g.d.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ORGANIZZATORI DIVISI
TRE LE MANIFESTAZIONI
A POCHI METRI
DI DISTANZA
C'È ANCHE CHI LEGGE
POESIE METROPOLITANE**

**IL PRESIDENTE
DELLA MUNICIPALITÀ
CHIRICO: «I FONDI
SONO DISPONIBILI
MA IL CANTIERE
RESTA FERMO»**

GreenCare, premio alla preside Carfora

Torna per il quarto anno consecutivo il Premio GreenCare e questa volta consegna il suo Premio Speciale, andato in passato al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte Sylvain Bellenger, ed ai Carabinieri Forestali, ad una dirigente scolastica. Sarà Eugenia Carfora, preside dell'istituto professionale "Morano" di Caivano, ad essere premiata oggi nell'ambito della cerimonia in programma all'Unione Industriali di Napoli (ore 17.30).

La Carfora ha sfidato spacciatori, illegalità e pigrizie istituzionali nel Parco Verde di Caivano per ripristinare le condizioni di decoro delle aree verdi di pertinenza della scuola, lottando anche per liberare l'uscita di sicurezza, ostruita dalla vegetazione e resa inaccessibile persino da scooter rubati. «Eugenia Carfora rappresenta un grande esempio di come la cura del verde possa affermare e sottolineare i valori di legalità anche in un luogo come la piazza di spaccio del Parco Verde, dove affaccia il Morano», afferma de Falco, presidente dell'associazione Premio GreenCare che ha puntato forte sulle nuove generazioni. Da un paio d'anni è, infatti, attivo il progetto GreenCare School, che ha coinvolto quasi 5 mila ragazzi degli istituti dell'area metropolitana di Napoli. Gli studenti sono stati chiamati a sviluppare lavori "green", ispirati dai libri a tema donati gratuitamente dall'associazione: «L'obiettivo - riprende de

Falco - è promuovere, sviluppare e radicare, sin dalla più tenera età, un senso civico orientato alla cura delle aree verdi».

Ma l'associazione Premio GreenCare s'è spinta oltre, arrivando a diventare un punto di riferimento sul territorio per istituzioni e cittadini. È realtà, nel Real Bosco di Capodimonte, il campo di calcio che sarà presto inaugurato nelle prossime settimane e aperto a tutti i ragazzi. La costruzione del campo è stata resa possibile grazie all'organizzazione di una Festa dell'Estate voluta da GreenCare, con il Museo di Capodimonte, Amici di Capodimonte onlus ed Euphorbia, che ha permesso di raccogliere più di 30 mila euro destinati a questo scopo. E già si pensa alla doppietta, per restare in ambito sportivo: a fine giugno, seconda edizione ancora nell'Antico Cellaio di Capodimonte. «Non è tutto - sottolinea de Falco - perché siamo attivi anche in iniziative di pulizia di alcune zone della città. Siamo partiti dalla Villa Comunale, forse il bene green più prezioso della città, raccogliendo con 250 volontari una tonnellata di rifiuti. Abbiamo ripetuto l'iniziativa a Fuorigrotta ed al Parco Virgiliano e adesso la nostra nuova sfida è andare in periferia, magari proprio al Parco Verde, insieme a partner preziosi come I Pollici Verdi di Scampia, Retake Napoli, Sii Turista della tua Città ed Euphorbia».

Tornando al GreenCare 2019, premi in denaro sono andati ai curatori del verde pubblico: l'istituto

comprensivo statale Don Bosco - Verdi di Qualiano ed il centro studi interdisciplinari Gaiola Onlus per il Parco Archeologico della Gaiola. In particolare, i ragazzi del Don Bosco hanno realizzato un "parco pubblico ideale", attraverso un modello in scala 1:100, costruito con elementi botanici veri, ma anche attrezzature per lo sport e per la convivialità; mentre nell'area della Gaiola - restituita nel 2010 alla comunità dopo trent'anni di abbandono - è stata recuperata la macchia mediterranea. Una menzione speciale è per i Giardini Pensili di Palazzo Reale, ripristinati e visitabili dopo un attento lavoro di restauro. Il premio Associazione impegnata nel verde è stato infine assegnato a Retake Napoli per le azioni continuative di cura della città. Riconoscimenti al Giardino di Babuk ed al Parco Termale Negombo di Ischia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestazione giunta alla quarta edizione, oggi all'Unione Industriali la cerimonia di riconoscimento alla dirigente anti-clan, menzione per i Giardini Pensili di Palazzo Reale

L'INIZIATIVA
I Giardini Pensili
di Palazzo Reale
Nel tondo
Benedetta De Falco,
presidente
dell'associazione
Premio GreenCare
A destra
Eugenia Carfora,
dirigente scolastico
dell'istituto
professionale
"Morano"
di Caivano.
Oggi la cerimonia
a Palazzo Partanna



si presenta un'attività che garantisce la trasparenza
la Comprensiva "Raffaello Viviani" di Caivano
interglorie legati disciplinari della cultura. Cultura
l'occasione di una manifestazione a partire



Al Plebiscito

Cento runners contro la violenza

Giuliana Covella

Seppure un po' sottotono in termini di partecipazione rispetto a un anno fa, per il caldo e la concomitanza con la domenica ecologica, la II edizione di «Corri contro la violenza», maratona di solidarietà organizzata dall'associazione Artur, ha visto l'adesione di istituzioni, cittadini e associazioni uniti per dire

no alla violenza. Testimonial d'eccezione: il presidente della Camera Roberto Fico, che ha parlato di «una Napoli che non si arrende mai».



IL VIA La partenza della maratona

Plebiscito, cento runners in campo contro i violenti «Napoli non molla mai»

LA MANIFESTAZIONE

Giuliana Covella

Seppure un po' sottotono in termini di partecipazione rispetto allo scorso anno, date le temperature estive e la concomitanza con la domenica ecologica, la II edizione di «Corri contro la violenza», maratona di solidarietà organizzata dall'associazione Artur, ha visto l'adesione di istituzioni, cittadini e associazioni uniti per dire no alla violenza. Testimonial d'eccezione il presidente della Camera Roberto Fico, che ha parlato di «una Napoli

che ha risposte eccezionali, che non si arrende mai, competente, professionale, piena di iniziative. Lo abbiamo visto con la triste vicenda di Noemi - ha aggiunto - quando la città ha dato una risposta di cuore incredibile, ma anche una professionale, di altissimo livello dei medici del Santobono. Ora la bimba sta meglio e sembra sia pronta per essere dimessa. Decisivo il lavoro delle forze dell'ordine, ma ci deve essere sempre più lo Stato per uscire collettivamente dai problemi».

PER ARTURO

Fondata da Maria Luisa Iavarone, mamma di Arturo, il ragazzo accoltellato da una baby gang in via Foria nel dicembre 2017, la onlus ha promosso la kermesse con ospite Fico, che ha ribadito

come «le forze dell'ordine fanno un lavoro eccezionale che segue moltissimo, soprattutto a Napo-

li. Abbiamo un tessuto molto difficile e di certo nessuno ha la bacchetta magica. Bisogna lavorare tantissimo a tutti i livelli istituzionali e dare i colpi con la repressione, ma anche con un nuovo sistema di lavoro sul territorio, culturale e sociale». Presenti anche il sindaco Luigi de Magistris, gli assessori comunali allo Sport **Ciro Borriello** e ai Giovani **Alessandra Clemente**, il comandante della polizia municipale **Ciro Esposito**, il prefetto **Carmela Pagano**, il questore **Alessandro Giuliano**, gli sportivi **Pino Maddaloni** e **Patrizio Oliva**, l'attrice **Antonella Stefanucci**, la presidente di Donne per il sociale **Patrizia Gargiulo**.

LA MARATONA

A correre contro la violenza un centinaio di napoletani, che hanno sfidato l'afa, indossando scarpette da ginnastica e pettorina per partecipare all'evento, i cui vincitori sono stati **Alessandro Di Maio** e **Rita Russo**. I fondi raccolti saranno devoluti al nuotatore **Manuel Bortuzzo**, che ha perso l'uso della gambe, e alla piccola **Noemi**, ferita in un agguato a piazza Nazionale lo scorso 3 maggio. La gara podistica - cinque chilometri con partenza e arrivo al Plebiscito - è stata a scopo benefico, come spiega **Iavarone**: «Quest'anno non si parla solo di Arturo. Siamo qui anche per **Manuel**, **Noemi** e **Giuseppe**, il bimbo massacrato di botte a **Cardito**. Tutte le forme di violenza vanno contrastate, ma

bisogna opporre un argine di carattere culturale, che non significa solo la scuola ma entrare dentro le famiglie più disastrose di questa città e costruire semi di speranza che cominciano dagli esempi. Come l'esempio concreto di ottanta volontari che oggi hanno sacrificato una giornata al mare per dare un segnale di cittadinanza attiva e partecipata». In piazza insieme al marito **Massimo** anche **Oksana**, mamma di **Eugenio**, il 21enne aggredito da una baby gang a piazza **Dante**: «Vorrei incontrare le mamme degli aggressori di mio figlio, per dare loro un abbraccio, perché non si risponde alla violenza con la violenza».

I TESTIMONIAL

Sul palco con la giornalista **Cristiana Barone**, il sindaco de **Magistris**, che ha sottolineato: «Siamo qui uniti istituzioni, cittadini, associazioni, che vogliono una città più vivibile e sicura. Non c'è un'emergenza sicurezza, ma una cosa che se si sottovaluta può essere più grave ancora: l'ordinarietà della violenza, cioè che diventa quasi normale che si possa accoltellare o sparare a una persona. Su questo chiediamo al governo di garantire più controllo del territorio, in particolare nelle ore serali, notturne e nei giorni festivi. Il minimo che si possa chiedere allo Stato, invece di fare boutade contro la città, di discriminarla e attaccarla». «La presenza oggi delle più alte cariche dello Stato testimonia l'importanza di un tema sul quale si devono superare i diversi schieramenti - dice **Gianluca Cantalamessa**, coordi-

natore regionale della Lega - Ho presentato una legge contro le baby gang, perché credo si debba riacquisire il diritto alla sicurezza, soprattutto per donne e minori. La legge sul codice rosso va in tal senso, come il ripristino dell'educazione civica nelle scuole e, di pari passo, come repressione si deve dare la possibilità ai magistrati di intervenire in maniera più efficace».

Tra i podisti rappresentanti di enti e associazioni, come **Rossella Paliotto**, presidente della **Fondazione BancoNapoli**: «Quello di oggi è un sostegno all'attività che Artur sta portando avanti, ma soprattutto per essere vicini a quella parte sana della città che vuole vederla rinascere». Per **Domenico Ciruzzi**, presidente **Fondazione Premio Napoli**, «la manifestazione ha il significato di essere sempre di più una comunità». In piazza anche **Chiara Marciari**, assessore regionale alla **Formazione**: «La sinergia tra sport e contrasto alla violenza significa che tutti insieme vogliamo intervenire con uno sforzo urgente da centometrista, ma anche da maratona con un lavoro fatto passo passo». Per **Pino Maddaloni**, campione olimpionico, «a Napoli c'è tanta brava gente, ma noto che la criminalità sta in strada e le brave persone restano a casa. I nostri bambini stanno crescendo con esempi negativi, ecco perché si deve scendere in strada».

**ANCHE FICO
ALLA KERMESSE
PROMOSSA
DALLA IAVARONE
LA MAMMA
DEL GIOVANE ARTURO**

**IL SINDACO: «SERVONO
MAGGIORI CONTROLLI»
PALIOTTO (FONDAZIONE
BANCONAPOLI)
«SIAMO VICINI
A CHI REAGISCE»**

LA KERMESSE
Il presidente della Camera **Roberto Fico** alla maratona contro la violenza in nome di **Arturo**, accanto la giornalista **Cristiana Barone**
Nella foto grande la partenza in prima fila la mamma di **Arturo** e ideatrice della kermesse **Maria Luisa Iavarone**
NEWFOTOS/ID
ANTONIO
BALASCO



Nelle vie dello shopping decine di palazzi a rischio

► Predisposto un indirizzo mail per consentire ai negozianti di segnalare i pericoli sui negozi ► Il presidente di Confimprese Napoli, Perrotta: nessuno tutela noi e i clienti, lo facciamo da soli

Paolo Barbuto

Ogni commerciante napoletano conosceva Rosario Padolino, morto sabato mattina schiacciato dal crollo di un cornicione a via Duomo, un tempo strada d'eccellenza dello shopping, oggi in corsa per tornare ai fasti del centro commerciale d'un tempo. E proprio i commercianti, sull'onda del dolore per la morte di Padolino, hanno deciso di lanciare un allarme: «Sulle vie dello shopping napoletano il pericolo è ovunque», lo grida a voce alta Vincenzo Perrotta presidente di Confimprese commercio Napoli e leader del centro commerciale Vomero Arenella.

LA MAPPA

Si stanno organizzando, i commercianti, per realizzare una mappa delle strade di shopping ad alto rischio per il pericolo di crolli dalle facciate dei palazzi o per gli alberi in bilico.

Per adesso c'è una prima bozza che parte da (poche) emergenze

al Vomero, su via Luca Giordano e su via Bernini nella porzione che sovrasta l'ingresso di un'autostrada aperta al pubblico, passa per via Salvator Rosa, scivola lungo via Pessina, penetra l'affollata via Toledo ma s'infila anche su via Foria e sbuca su Corso Garibaldi. Alcune foto degli edifici che preoccupano i negozianti le vedete in questa pagina: «Altre arriveranno nelle prossime ore -

promette Perrotta - abbiamo attivato una specifica casella di posta elettronica chiedendo ai commercianti napoletani di farci pervenire le loro segnalazioni: gli esercizi commerciali sono ovunque, i negozianti sono le reali sentinelle di quel che accade».

L'indirizzo destinato a raccogliere le segnalazioni di pericoli dall'alto sui negozi è soscrolliconfimpresenapoli@gmail.com ed è già attivo dalla tarda serata di ieri.

LA PROTESTA

«Dovrebbe essere l'Amministrazione a tutelarci ma adesso è definitivamente evidente che non c'è nessuno in grado di proteggere la città dai rischi che vengono dall'alto. Ecco perché abbiamo deciso di organizzarci da soli», Enzo Perrotta parla da via Cimara, a un passo dal suo negozio.

Qualche metro più in basso ci sono i vigili del fuoco che lavorano per tagliare il tronco che si è abbattuto su un ciclomotore in mattinata, Perrotta allarga le braccia sconsolato: «Raccoglieremo ogni segnalazione e, in tempo reale, la gireremo all'Amministrazione Comunale. Ma non ci limiteremo alla richiesta di intervento: seguiremo ogni atto ufficiale e faremo da pungolo se ci accorgeremo che non si procede in maniera corretta. Noi commercianti dobbiamo essere i primi a prenderci cura dei clienti, non possiamo permettere che la gente abbia paura di passeggiare per-

ché teme che qualcosa gli cada sulla testa».

I LUOGHI

Attualmente la mappa è concentrata su un'ampia area di corso Garibaldi, nella parte che va verso via Marina, nei pressi della Circumvesuviana: il marciapiede di fronte alla stazione è ricco di negozi ma è sovrastato da edifici che mostrano i segni del tempo e potrebbero rappresentare un pericolo, secondo il primo rapporto stilato dalla associazione.

Poi ci sono ampie aree di corso Umberto che destano preoccupazione: quella strada, spiega chi si è occupato di raccogliere le prime segnalazioni, è ricchissima di esercizi commerciali e di persone che vanno a fare shopping, ma ci sono anche decine di stabili che presentano le stesse condizioni di quello di via Duomo dal quale è caduto il cornicione che ha ucciso Rosario Padolino.

Altra zona a particolare rischio, secondo i commercianti, è la parte di via Foria all'altezza dell'incrocio con via Duomo.

C'è, poi, un lungo capitolo dedicato a via Toledo, costantemente invasa di turisti e napoletani, lungo la quale i palazzi malmessi sono tantissimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERTO Edoardo Cosenza
ingegnere e docente

L'emergenza



Via Salvator Rosa

PROTEZIONI Reti per sostenere l'intera facciata di un edificio sopra quattro negozi



Corso Garibaldi

CEMENTI Questa facciata al corso Garibaldi è crollata, restano altri pericoli



Via Luca Giordano

BALCONI Le sporgenze di questo edificio sostenute da reti sulla testa dei passanti



Galleria Principe di Napoli

GLI INTERVENTI Ogni porzione sporgente della galleria è avvolta da reti di protezione



RETI PROTETTIVE
A sinistra via Luca Giordano, sotto uno scorcio di via Foria Nel tondo Vincenzo Perrotta



Dipendenza da **videogiochi**: è malattia

Il gaming disorder entra ufficialmente nell'elenco delle patologie riconosciute dall'Oms
Lo psichiatra: «Quello che manca oggi è un controllo effettivo dei tempi e contenuti»

di **Paola Cacace**

«**A**vete presente l'esempio, negativo ovviamente, dei giapponesi chiusi in casa per ore e ore a gareggiare a giochi di ruolo e altri videogame online? Ecco ora questo fenomeno si sta diffondendo in tutto il mondo e anche in Italia e coinvolge tantissimi giovanissimi». A parlare è Giulio Corrivetti direttore del dipartimento di salute mentale dell'Asl di Salerno che commenta così la notizia che vedrà dal 2022 la dipendenza da videogiochi diventare ufficialmente una malattia riconosciuta nell'elenco dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. La decisione, confermata durante l'Assemblea Generale di Ginevra, definisce chiari parametri del *gaming disorder* caratterizzato da «una serie di comportamenti persistenti o ricorrenti legati al gioco, sia online che offline, manifestati da un mancato controllo sul gioco; una sempre maggiore priorità data al gioco, al punto che questo diventa più importante delle attività quotidiane e sugli interessi della vita; una continua escalation del gaming nonostante conseguenze negative personali, familiari, sociali, educazionali, occupazionali o in altre aree importanti».

«Indubbiamente - continua Corrivetti - va fatta qualche premessa. Ad esempio è importante sapere che più del 50% delle patologie che riguarda-

no i disturbi del comportamento insorgono in età giovanile ed ecco che il quadro delle patologie psichiatriche investe prevalentemente la fascia dell'età evolutiva. Altrettanto importante è sapere che una grande maggioranza dei problemi riguardano le dipendenze. Non solo quelle da droghe o altre sostanze tossiche a da internet, da gioco d'azzardo, da videogiochi e persino da sport. All'origine di ciò c'è il circuito dopaminergico che tende a preservare alcuni atteggiamenti all'apparenza e inizialmente piacevoli ma dei quali poi non si riesce più a fare a meno». Come sono sempre di più i ragazzini, giovani e meno giovani, a non riuscire a staccarsi da videogiochi e schermi di cellulari e pc.

«Ovviamente all'origine non ci sono mutazioni genetiche - continua lo psichiatra - bensì le motivazioni sono da ricercare nell'assetto psico-educazionale spesso sempre più carente. Per farvela più facile? Si parte dalla precocità con cui si viene in contatto con determinati stimoli a un'abitudine a delegare a schermi, videogiochi, smartphone, la funzione di intrattenimento dei bambini e ragazzini. Eppure cellulari e connessioni internet che apparentemente connettono più facilmente le persone in realtà spesso le isolano. Lo percepiamo quando vediamo per strada un gruppo di ragazzini che invece di giocare a palla o anche solo fare confusione, parlare e giocare tra loro, stanno chini e con i volti rivolti verso i propri cellulari».

L'età più delicata è proprio quella dell'adolescenza anche se persino a questo riguardo c'è qualche variazione rispetto agli anni passati. «Sempre

più diffusa quella figura che alcuni hanno definito come *adultescente* che non dura più per qualche anno ma per molti decenni, se non per sempre. In effetti i bambini entrano molto prima, per atteggiamento e precocità nell'adolescenza ma con molta più difficoltà ne escono nonostante l'avanzare dell'età anagrafica».

Anche in questo caso la prevenzione è fondamentale. «Il crescere della difficoltà nell'attenzione, concentrazione e apprendimento scolastico può essere un campanello di allarme non di un problema sanitario ma di un primissimo problema sociale da contrastare subito. Giocare un'ora al pomeriggio non è nocivo ma spesso quello che manca oggi è un controllo effettivo, dei tempi e contenuti fruiti con famiglia e scuola che sempre più spesso delegano alle tecnologie funzioni di intrattenimento ed educative. Penso ai video su YouTube per imparare filastrocche o canzoni o all'abitudine di far giocare i bambini con il cellulare perché non diano fastidio. Scelte a dir poco deleterie».



Giulio Corrivetti
Psichiatra,
direttore del
dipartimento di
salute mentale
dell'Asl
di Salerno

Metà degli italiani si cura **on line**

Quattro giovani su 5 navigano in rete per un parere o un approfondimento. Boom in Sicilia

di **Carla Pappardelli**

«**L**a progressiva diffusione del web spinge quote sempre più crescenti di popolazione a rivolgersi alla rete per verificare il significato di sintomi o malattie, prim'ancora che al proprio medico», dice Massimiliano Boggetti, presidente di Confindustria Dispositivi Medici che aggiunge: «Dall'indagine Tech4Life emerge che il 55,9% degli intervistati naviga in internet per approfondire le nozioni su cure e terapie e il 54,4% per fare diagnosi sul proprio stato di salute. Una quota oscillante fra il 15 e il 17% fruisce della rete in modo assiduo per fare un'autodiagnosi».

Un bene o un male il "consulto" online?

«Il dato allarmante è la corrispondenza tra rinuncia alle cure per questioni economiche e uso di internet per fare diagnosi. In questo caso è evidente che il dr Google è l'unica alternativa e questo, naturalmente, deve preoccupare. L'internauta della salute, ovvero chi almeno una volta ha consultato il web per una qualche ragione collegata al

tema salute è caratterizzato dalla giovane età: 4 giovani su 5 hanno navigato in rete per un parere o un approfondimento e tale pratica cala drasticamente al crescere dell'età. Dall'altro lato, però, internet è fruito in misura maggiore da chi è deprivato economicamente e ha dovuto rinunciare a fare esami per scarsità di risorse (71,8%), in particolare da chi risiede al Sud (61,6%)».

Ci sono specifiche regionali?

«Certo. In Sicilia il 68,3% dei cittadini ha usato almeno una volta internet per avere informazioni su cure e diagnosi. Un dato molto superiore alla media italiana ferma al 57% e con quasi il 20% di scarto rispetto a quanto avviene nel Nord Est».

E per quanto riguarda i pazienti che rinunciano alle cure per motivi economici?

«Via via che si passa dal Nord (il 10,4%), al Centro (18,3%) fino al Sud (24,7%) le difficoltà economiche aumentano progressivamente. È un dato tra i più preoccupanti che pone un serio problema anche per la tenuta del sistema sanitario. Ma non solo: si pensi all'impatto che in una famiglia può avere la malattia trascurata dell'unica persona che lavora. La rinuncia alle cure per questioni economiche

in Campania, come in Puglia o Sicilia porrà di qui a qualche anno seri problemi come l'aumento dei tassi di invalidità, l'uscita dal mercato di persone ancora giovani ma non più in grado di lavorare, impatto negativo sui redditi delle famiglie. A conferma di ciò ci sono i problemi legati all'inefficienza della Sanità che genera già una spesa *out of pocket* pagata di tasca dai cittadini molto elevata. Se i servizi sanitari sono percepiti come poco efficienti a causa di liste di attesa troppo lunghe o apparecchiature ormai obsolete, i cittadini tendono a risparmiare sui consumi per avere se necessario un giorno la disponibilità economica a occuparsi delle proprie cure o di quelle dei propri familiari».

E la prevenzione?

«Anche qui le differenze tra Nord e Sud sono spesso marcate. Ad esempio, in Basilicata quasi 6 cittadini su 10 non ha fatto esami negli ultimi 2 anni. Si tratta del dato più alto a livello nazionale. Di contro però la prevenzione in Campania è al 70%, in Puglia al 64,9% e in questi casi si tratta di una propensione superiore alla media nazionale (62,6%). Inoltre gli abitanti del Sud hanno una maggiore propensione verso la medicina preventiva: il 52,3% farebbe esami per predire l'insorgenza di

malattie croniche o degenerative contro il 48,5% nazionale».

Quale può essere la chiave per una Sanità migliore?

«L'innovazione tecnologica migliora la salute e i processi di gestione del paziente, ma resta il fatto che gli ospedali sono spesso male organizzati quando avrebbero bisogno di una riorganizzazione gestionale che preveda strutture agili e l'obiettivo di eliminare gli sprechi. Un esempio è il mancato rinnovo del parco apparecchiature diagnostiche nel nostro Paese, uno svantaggio non solo per il paziente, ma per la stessa sostenibilità del nostro Servizio sanitario nazionale».



Massimiliano Boggetti
È dal mese di marzo presidente di Confindustria Dispositivi Medici

Silvia Ruotolo, 22 anni dopo due giorni per ricordarla “La città ora è cresciuta”

di **Stella Cervasio**

Sua madre, Silvia Ruotolo, aveva sette anni più di lei quando perse la vita, vittima innocente capitata in mezzo a una sparatoria di camorra. Era l'11 giugno di 22 anni fa. Alessandra Clemente con il fratello Francesco, che la mamma portava per mano all'uscita da scuola, ora sono una donna che è anche assessore del Comune di Napoli e un giovane che ha studiato Scienze del turismo e si occupa attivamente della fondazione intitolata alla madre. «Più mi avvicino all'età di mia madre - dice Alessandra, che allora aveva 12 anni - più capisco il senso di come tutti i suoi progetti, le sue aspirazioni sono stati spezzati. Ma c'è la consapevolezza di dover restituire la vicinanza che ho avuto dalla città. Ho passato varie fasi. Ora sono orgogliosa che anche Francesco sia profondamente nel progetto, è stato lui a occuparsi quest'anno dell'organizzazione del ricordo di mamma».

Come ogni anno da allora, incontri, concerti, dibattiti, tutto per tenere viva la fiamma del ricordo, con istituzioni, scuole e associazioni. Oggi alle 10 al Circolo Tennis Petrarca avrà inizio

un torneo di tennis che darà il via al calendario fitto di eventi promossi dalla Fondazione Silvia Ruotolo onlus. «Era lo sport che amava e che praticava da ragazza», racconta Alessandra Clemente della madre. Alle 19 alla libreria Iocisto, presentazione del libro a lei dedicato edito da Beccogiallo.

Domani alle 10 ai giardini pubblici intitolati a Silvia Ruotolo in piazza Medaglie d'Oro, dopo la deposizione dei fiori da parte del Comune, teatro e musica in piazza con artisti che si alterneranno ai presidi dell'associazione Libera di Padova, Sesto Fiorentino e Torino e il coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti di camorra. Un momento di interventi musicali del giovane Eduardo Castronuovo, del rapper Luca riello e di Antonio Iossa, e un forte nucleo centrale don Luigi Ciotti, presidente di Libera - Associazioni nomi e numeri contro le mafie. Gli interventi teatrali saranno dell'istituto G. Patroni di Pollica, dell'Officina teatrale Generazione Libera. La mattinata sarà conclusa dagli studenti dell'istituto comprensivo J. F. Kennedy di Secondigliano. Alle 16 il ricordo di Silvia pro-

seguirà al bene confiscato di via Antonio Genovesi, 36, dove sarà presentato un progetto sociale che riguarda i ragazzi rifiutati per la loro scelta di genere. La giornata si chiuderà alle 18 con la messa concelebrata da don Ciotti, don Tonino Palmese e padre Lello nella chiesa dei Fiorentini in piazza degli Artisti al Vomero. «La città è cambiata in tutti questi anni - osserva Alessandra Clemente - I sentimenti delle vittime non sono più rassegnazione e vendetta, ma con la tenacia di ricordare - cosa che a volte pesa e addolora - c'è la volontà di trasformare il dolore in progetto collettivo di riscatto per impedire che lo stesso accada ad altri. L'elenco delle vittime è lungo, e negli ultimi mesi ha incluso anche bambini come Noemi: alla sua famiglia sono vicina con discrezione dal primo momento. Negli anni passati c'era sempre un punto interrogativo, ora vedo intorno a me alberi ben cresciuti con un respiro culturale che fa capire che la città è tanto cresciuta».

*L'11 giugno 1997
la donna fu vittima
innocente di una
sparatoria tra clan
Sua figlia,
Alessandra Clemente:
“Sento la volontà di
trasformare il dolore
in progetto collettivo
di riscatto”*

OROTALY, LEPRE: «AMAREZZA MA NON SORPRESA». PACE: «SERVE MAGGIORE CHIAREZZA». PETTORINO: «FONDAMENTALE IL RILANCIO DELL'ARTIGIANATO»

«La migrazione degli studenti del Sud? Anche difetto di comunicazione»

DI **CLAUDIO PALMIERI**

NAPOLI. «È un cane che si morde la coda». Gianni Lepre, segretario generale di Oroitaly, commenta così i risultati per certi versi sorprendenti del rapporto 2019 prodotto da Almalaurea. Il dato più significativo sta nel fatto che, ormai, più di un giovane diplomato del Mezzogiorno su 4 sceglie di trasferirsi al Centro o al Nord per seguire il corso di laurea. Quali siano le ragioni è agevole dedurlo: scarsa fiducia nelle università meridionali o nella possibilità di trovare lavoro nella propria terra al termine del corso di studi. Trasferirsi in anticipo, in quest'ultimo caso, costituirebbe un acceleratore rispetto alla possibilità di trovare uno sbocco occupazionale dopo il conseguimento della pergamena. «Il fatto che il 26,4% del giovani diplomati continui il percorso formativo oltre il Garigliano amareggia ma, purtroppo, non sorprende più di tanto, vista la differenza rilevante nei tassi di disoccupazione giovanile», dichiara Lepre. «Il rapporto di Almalaurea, tuttavia, ci dice anche che, per lo specifico segmento dei laureati, le differenze rispetto al Centro-

Nord si riducono sensibilmente. Insomma, bisognerebbe spiegare a questi ragazzi che, proprio grazie alla laurea, riusciranno con grandi probabilità a trovare lavoro anche se restano al Sud. L'attuale andazzo, purtroppo, porta i nostri giovani cervelli a produrre ricchezza altrove, depauperando ancora di più il Mezzogiorno». È, dunque, un problema di comunicazione? Per il presidente di Oroitaly, Salvio Pace, «è chiaro che il fenomeno della migrazione intellettuale, non solo per cercare occupazione ma anche solo per formarsi negli atenei del Centro-Nord, dipende da una moltitudine di fattori. Ma è vero, e i dati di Almalaurea lo attestano inconfutabilmente, che la percezione dello scenario locale, negli studenti meridionali, è peggiore della realtà effettiva. Bisognerebbe forse, sia a livello istituzionale che da parte degli stessi atenei o delle imprese locali, spiegare a questi giovani che ci si può realizzare anche nel Mezzogiorno, magari con un po' di fatica in più». Chi punta alla laurea, insomma, non ha troppe ragioni per cambiare aria, anche perché, a partire dall'Università Federico II di Napoli, al Sud non

mancano le eccellenze sul fronte della didattica e della formazione. E per gli altri? Per i giovani che si fermano al diploma o alle medie inferiori? «Una delle grandi opportunità per quest'altro segmento giovanile», spiega il consigliere Romualdo Pettorino, «sta nel rilancio dell'artigianato. A parte l'artigianato artistico, su cui Oroitaly ha sviluppato diverse proposte che contiamo di far approvare dai massimi livelli istituzionali, vi sono prospettive interessanti anche per mestieri come elettricisti o idraulici, dove le agenzie del lavoro stentano a soddisfare le richieste. Anche qui la comunicazione è importante, perché per molti giovani i mestieri artigianali non sono ambiti, a causa di un atteggiamento culturale radicato, un pregiudizio che collega i lavori ad alta manualità a un disvalore. E invece si tratta di professioni molto apprezzate, che assicurano spesso redditi soddisfacenti».



— Gianni Lepre, Salvio Pace e Romualdo Pettorino di Oroitaly